

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Deficienza dei servizi di assistenza e ristoro nei posti di confine con la Francia. (4643)	27012	CREMASCHI CARLO: Definizione dei confini tra i comuni di Brembate e Ponte San Pietro (Bergamo). (4584)	27019
AMBROSINI: Autorizzazione a contrarre mutui per i comuni deficitari della Sicilia. (4720)	27012	GALLICO SPANO NADIA: Indennità di studio, di lavoro straordinario e di presenza agli insegnanti elementari di Cagliari nel 1950. (4514)	27019
BELLONI: Istituzione di un deposito di generi di monopolio a Pisticci (Matera). (4487)	27012	LACONI: Indennità di studio, e di presenza agli insegnanti elementari di Cagliari nel 1950. (4598)	27020
BELLONI: Distribuzione di un sussidio nel Comune di Ripacandida (Potenza). (4611)	27013	LOZZA: Concorsi dei ruoli speciali transitori per il personale insegnante delle scuole secondarie. (4507)	27020
BETTINOTTI: Indennità di studio e di carica al personale direttivo ed insegnante di ruolo delle scuole medie. (4563)	27014	LOZZA, SILIPO e altri: Concorso per la promozione al grado V dei preside degli istituti classici, scientifici, magistrali, tecnici e al grado VI dei presidi di scuola media. (4670)	27021
BOTTAI: Sistemazione degli assuntori dei passaggi a livello. (4711)	27014	MANCINI: Procedimento penale a carico del commissario prefettizio e del segretario comunale di Serra d'Aiello (Cosenza). (4583)	27021
CACCURI: Istituzione della facoltà di medicina veterinaria nell'Università di Bari. (4660)	27014	MARABINI e TAROZZI: Costruzione di alloggi della Cooperativa dei maestri di Imola (4582)	27021
CACCURI: Situazione degli insegnanti rimasti in servizio all'estero dopo l'8 settembre 1943. (4661)	27015	MAROTTA: Soppressione dell'ufficio telegrafico di Ravello (Potenza). (4684)	27022
CASALINUOVO: Accettazione di telegrammi urgentissimi da parte della stazione di Roma-Termini. (4577)	27015	MICHELI: Sgombero dei locali della ex casa del fascio di Terni. (3596)	27022
COLITTO: Estensione dell'indennità caroviveri alle sorelle nubili inabili al lavoro. (4614)	27016	PIETROSANTI: Aumento dei canoni di affitto dei campi di aviazione di Sezze e Latina. (3256)	27022
COLITTO: Finanziamento dei lavori di fognatura in Portocannone (Campobasso) (4649)	27016	POLANO: Rivalutazione delle polizze dei combattenti della guerra 1915-18. (4651)	27023
COLITTO: Assegnazione del comune di Roccasicura (Campobasso) alla giurisdizione della stazione dei carabinieri di Carovilli. (4650)	27017	PRETI: Richiesta di fondi avanzata dal Provveditore agli studi di Savona. (4640)	27024
COLITTO: Assegnazione di grano duro degli ammassi di Campobasso a favore della Provincia di Foggia. (4702)	27017	VETRONE e D'AMBROSIO: Esclusione delle cattedre di lingua straniera nella scuola media e di avviamento professionale dai concorsi. (4473)	27024
COLITTO: Lavori pubblici nel comune di Boiano (Campobasso). (4675)	27018	VOLGGER, GUGGENBERG e EBNER: Taglio di legname nella particella fondiaria 1820 della frazione di Acereto, comune di Campo Turesi (Brunico). (4665)	27025
COSTA: Ricostruzione del fabbricato scolastico in Borsea (Rovigo). (4592)	27018		
COVELLI: Situazione degli italiani detenuti nelle carceri albanesi. (4672)	27018		

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se è a conoscenza di quanto denunciato nell'articolo « Frontiera di Francia » pubblicato sul n. 3 (10 febbraio 1950), del *Bollettino quindicinale dell'emigrazione* della Società umanitaria di Milano e cioè: la insufficienza del corrispondente a Modane del Consolato italiano di Chambéry; la mancanza di un posto di ristoro per i nostri emigranti a Modane; la carenza di qualsiasi forma di assistenza agli italiani distribuiti nei quattro dipartimenti dipendenti dal Consolato di Chambéry; la nessuna assistenza data agli emigranti a Bardonecchia; la mancata restituzione alla sua originaria destinazione della Casa degli emigranti sempre a Bardonecchia; e per sapere come intende provvedere a tali gravi manchevolezze, che, specie in terra straniera, sono di disdoro per il buon nome dell'Italia ».

RISPOSTA. — « La « Casa degli emigranti » di Bardonecchia ha cessato da tempo la sua funzione di raccolta di lavoratori espatrianti per la Francia, perché tutte le operazioni di controllo professionale e sanitario vengono svolte a Milano, in base agli accordi italo-francesi, a cura del Ministero del lavoro, presso il Centro nazionale dell'emigrazione, che ha una completa attrezzatura tecnica italiana e francese.

« Da Milano i lavoratori si trasferiscono direttamente alla stazione internazionale di Modane, dove ha luogo la sosta per le normali formalità di frontiera.

« Tuttavia si è provveduto ad attrezzare nella « Casa degli emigranti » di Bardonecchia un dormitorio per poter assicurare una comoda ospitalità a coloro che, per ragioni varie, rimpatriano isolatamente ed hanno bisogno di assistenza. I locali sono, nella stagione invernale, convenientemente riscaldati. Si è provveduto altresì ad un servizio di distribuzione di pasti ai connazionali sprovvisti di mezzi, pasti che vengono decorosamente consumati presso una trattoria ubicata nelle vicinanze del dormitorio.

« Gli operai e le famiglie in partenza per la Francia ricevono a Milano un pacco viveri da consumarsi in treno. Le visite al bagaglio sono state semplificate e rese quanto più possibile rapide, per eliminare gli inconvenienti lamentati in passato.

« Allo scopo di rendere meno disagiata la sosta dei lavoratori a Modane, la nostra Rappresentanza consolare ha ottenuto dalle ferrovie francesi l'uso di un locale della stazione, ove si è potuto impiantare un Centro

di ristoro, in sostituzione di un altro locale distrutto recentemente da un incendio.

« Durante la sosta a Modane, viene data agli operai la possibilità di ristorarsi convenientemente prima di proseguire il viaggio. Alla partenza gli emigranti ricevono un cestino di viveri da consumarsi in treno.

« Inoltre, sono stati autorizzati i lavori di riparazione allo stabile danneggiato, sito nei pressi della stazione di Modane, per riadibirlo a luogo di ritrovo e di ricreazione per i nostri operai che lavorano nelle alte valli della Savoia.

« Il Governo italiano ha fatto da tempo dei passi presso le competenti autorità francesi per la riapertura di una agenzia consolare nella zona. Il problema, che si inserisce nel quadro più ampio già sottoposto al Governo francese per la riapertura di altri uffici consolari nel territorio di quella Repubblica, è oggetto di esame.

« L'assistenza ai connazionali distribuiti nei quattro dipartimenti dipendenti dal Consolato di Chambéry, è assicurata, nei limiti delle nostre possibilità finanziarie, oltre che nelle forme dirette stabilite dalla legge e regolamenti consolari, anche attraverso istituzioni extragovernative, quali, ad esempio, i segretari sociali, di cui venti funzionano nelle sole zone di Chambéry e Grenoble, in piena intesa con la rappresentanza consolare ».

Il Ministro
SFORZA.

AMBROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come si intenda risolvere la questione dell'approvazione da parte della commissione centrale per la finanza locale dei bilanci dei comuni deficitari della Sicilia, nonché la questione connessa dell'autorizzazione a tali comuni di contrarre mutui » (4720).

RISPOSTA. — « Il dubbio sorto sulla competenza non è stato risolto, ma pel corrente esercizio è intervenuto un accordo provvisorio tra Stato e Regione che regola la materia; per cui non avranno più ragioni d'essere le giuste proteste dei comuni ».

Il Ministro
SCELBA.

BELLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se il Governo, nella sua politica diretta ad agevolare in tutti i modi possibili compatibili con le attuali disponibilità i rapporti delle popolazioni meridionali con

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

gli organi d'amministrazione, nell'orientamento decentrativo che è nello spirito della riforma dello Stato, intenda studiare la possibilità della istituzione di un deposito di generi di monopolio a Pisticci, centro di oltre quindicimila abitanti con qualche notevole disposizione allo sviluppo commerciale che oggi, invece, è per quel servizio dipendente dal deposito di Montalbano Jonico, distante decine di chilometri e distaccato da pessime condizioni stradali, e non posta, come Pisticci, al centro dei comuni di Bemalda, Graco, Ferrandina, ma in zona eccentrica ». (4487).

RISPOSTA. — « I magazzini di vendita dei generi di Monopolio, gestiti in appalto da privati assuntori, hanno soltanto il compito di prelevare i generi dai depositi dell'Amministrazione e di distribuirli alle rivendite aggregate.

« In rapporto alla loro funzione, esclusivamente commerciale, l'impianto dei magazzini è guidato dal criterio economico di rendere meno onerosi per l'Amministrazione i costi di distribuzione.

« Si ha, pertanto, riguardo alla facilità con cui i predetti magazzini possono essere riforniti dei prodotti, alla economicità dei trasporti ed alla necessità di distribuire geograficamente i magazzini stessi in modo da raggruppare intorno ad essi il maggior numero possibile di rivendite.

« Nella provincia di Matera, che ha un movimento annuo di appena 800 quintali di tabacchi e di circa 13.000 quintali di sali, sono in attività ben quattro magazzini di vendita: Matera con 42 rivendite aggregate, San Mauro Forte con 19 rivendite, Rotondella con 12 rivendite e Montalbano Jonico con 20 rivendite.

« L'attuale organizzazione del servizio è già molto onerosa per l'Amministrazione, tenuto conto del limitatissimo consumo e del numero esiguo di rivendite che ogni magazzino approvvigiona, poiché le spese di personale e quelle generali di magazzino incidono sensibilmente sui costi. L'impianto di un nuovo magazzino a Pisticci, che potrebbe approvvigionare poco più di 14 rivendite da disaggregarsi dai magazzini attualmente esistenti, comporterebbe per il bilancio dello Stato una spesa che non è giustificata da nessuna necessità del servizio.

« Montalbano Jonico, sede dell'attuale magazzino presso cui si approvvigionano le sette rivendite di Pisticci, si trova in posizione più favorevole rispetto a Pisticci nei riguardi del rifornimento delle rivendite degli altri comuni vicini aggregati al predetto magazzino.

« Inoltre, il rifornimento dei generi a Montalbano Jonico è facilitato dal fatto che il comune è collegato con il deposito approvvigionatore, oltre che dalle ferrovie dello Stato, dalle ferrovie Calabro Lucane.

« Per le suesposte considerazioni non si ritiene di poter aderire alla proposta formulata ».

Il Ministro
VANONI.

BELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è esatto che nel comune di Ripacandida (Potenza), dopo l'alluvione del maggio 1948, furono dal Governo assegnate all'E.C.A. trecentomila lire da distribuire, a titolo di soccorso, agli indigenti più danneggiati; e, se ciò sussistendo, è del pari esatto che di tale somma centottantamila lire vennero distribuite con arbitrii tali per cui il sindaco Labriola, anche incalzato da accuse di concussione e peculato, dovette dimettersi, mentre a suo carico si apriva procedimento penale.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'uso fatto dall'Amministrazione comunale di Ripacandida della parte della somma che, se quanto sopra è esatto, non venne distribuita ai fini per cui era stata erogata ». (4611).

RISPOSTA. — « Nel 1948 venne accreditata da questo Ministero all'Ente comunale di assistenza di Ripacandida la somma di lire 400.000 quale provvidenza straordinaria a favore dei danneggiati dell'alluvione del maggio di quell'anno.

« Il sindaco, signor Labriola Donato, si assunse, in tale occasione, l'incarico della distribuzione della somma e, senza sentire il Presidente dell'E.C.A., provvide direttamente ad una prima erogazione per un totale di lire 208.000, dividendo, poi, con i beneficiari l'importo dei singoli sussidi.

« Accertata, in seguito ad inchiesta disposta dalla prefettura tale grave irregolarità, il Labriola veniva denunziato all'Autorità giudiziaria. Egli si dimetteva, poi, dalle cariche di sindaco e di consigliere. Non avendo l'Amministrazione dell'E.C.A. erogato ancora la residua somma di lire 192.000, il prefetto ha nominato di recente un commissario perché provveda alla erogazione del fondo residuo fra i danneggiati che presentarono in tempo utile domanda di sussidio.

« I relativi adempimenti sono in corso e saranno portati a termine in breve tempo ».

Il Ministro
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

BETTINOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga preferibile che le indennità di studio e di carica siano corrisposte ai professori e ai presidi delle scuole secondarie mediante ruoli di spese fisse delle locali Sezioni di tesoreria, anziché col l'attuale sistema degli accreditamenti ai provveditori e ai presidi.

« Il sistema invocato realizzerebbe una grande semplificazione amministrativa e contabile ed eliminerebbe gli attuali ritardi e dovrebbe essere perciò introdotto a decorrere dall'inizio del prossimo anno finanziario.

« In conseguenza l'onorevole Ministro dovrebbe disporre che sia proposto nel progetto di bilancio da presentare al Parlamento, secondo la nuova legge, entro il 28 febbraio 1951, provvedendo nel contempo ad eccelerare presso la Corte dei conti la registrazione dei decreti di nomina dei professori nominati all'inizio del corrente anno scolastico, perché essi pure possano fruire del nuovo metodo di pagamento ». (4563).

RISPOSTA. — « Fino al 30 giugno 1949 le indennità di studio e di carica dovute al personale direttivo ed insegnante di ruolo delle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica gravavano sugli stessi capitoli degli stipendi e, a suo tempo, furono date disposizioni perché al pagamento fosse provveduto su rilascio di nota nominativa come per gli stipendi, senza però l'emissione dei prescritti ruoli di spesa fissa più volte richiesti dagli Uffici del tesoro.

« Istituiti con l'esercizio 1949-50 appositi capitoli, le competenti Direzioni generali e la Ragioneria del Ministero della pubblica istruzione, pur riconoscendo che al pagamento di quelle indennità si sarebbe dovuto provvedere con ruoli di spesa fissa, hanno convenuto sulla opportunità di provvedere, invece, mediante aperture di credito a favore dei Provveditori agli studi e dei capi d'istituto stante l'assoluta impossibilità di far fronte all'emissione dei decreti e dei relativi ruoli di spesa fissa per circa venticinquemila unità ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

BOTTAI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intenda provvedere alla sistemazione in organico degli assuntori dei passaggi a livello delle ferrovie dello Stato al fine di togliere questa benemerita categoria di lavoratori alla disagiata situazione attuale nella quale gli assuntori di passaggi a livello

sono sprovvisti di ogni forma previdenziale e assistenziale, senza diritti a ferie o a indennità varie ». (4711).

RISPOSTA. — « Stante la natura giuridica del rapporto intercedente fra Amministrazioni e assuntori (*locatio operis*) e la natura dei servizi che vengono affidati in assuntoria, non è possibile procedere alla sistemazione a ruolo degli assuntori.

« Peraltro, con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 405, del 18 ottobre 1946 e con la legge n. 40, del 14 febbraio 1949, il trattamento degli assuntori è stato notevolmente migliorato.

« È vero che gli assuntori ferroviari non percepiscono le competenze accessorie come il personale ferroviario, ma in compenso la massima parte di essi fruisce dell'uso gratuito dell'alloggio e, talvolta, anche di un modesto appezzamento di terreno.

« Per quanto riguarda la concessione di ferie, si informa che, in occasione del prossimo rifacimento dei capitoli, si cercherà di estendere anche agli assuntori di passaggi a livello una maggiorazione del 18 per cento sulla loro retribuzione a titolo di rimborso delle spese che sostengono per farsi sostituire nelle giornate di ferie e di riposo settimanale.

« È in corso di studio la possibilità di concedere agli assuntori un trattamento di buonuscita e le assicurazioni sociali ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CACCURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se — tenuto conto del carattere eminentemente agricolo-zootecnico della regione pugliese e di quelle limitrofe, che sentono inderogabile la necessità, e dal lato zootecnico e da quello zooprofilattico, di avere quell'apporto scientifico che solo un centro di studi universitari di veterinaria può dare — non si ritenga oltremodo necessario istituire la facoltà completa di medicina veterinaria nell'Università di Bari: istituzione legittimata anche dal rilevante numero degli studenti iscritti al biennio di detta facoltà, provvisoriamente in funzione dal 1944 e che indubbiamente raggiungerebbe una cifra assai più consistente qualora la facoltà fosse completata nei suoi corsi ». (4660).

RISPOSTA. — « Con decreto legislativo 28 gennaio 1951, n. 170, furono confermati in via provvisoria presso l'Università degli studi di Bari i corsi di magistero (Laurea in pedagogia), di lingue e letterature straniere e di medicina veterinaria, quest'ultima, limitata-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

mente al primo biennio; dei predetti corsi, che di fatto si svolgevano sin dall'anno accademico 1943-44, se ne è consentito — ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo — il funzionamento sino a tutto l'anno accademico 1950-51, cioè, sino al 31 ottobre 1951.

« Tutte le Amministrazioni provinciali e comunali interessate al problema hanno fatto voti intesi ad ottenere la trasformazione dei corsi in Facoltà. In proposito si fa presente che, per quanto riguarda la istituzione definitiva dei corsi di magistero e di lingue e letterature straniere, il problema, se pure di difficile soluzione, non si presenta inattuabile; per la istituzione definitiva dei corsi di medicina veterinaria, invece, il problema presenta difficoltà ben maggiori, a causa soprattutto, della ingente spesa occorrente per dotare la nuova Facoltà della necessaria attrezzatura didattica e scientifica. Da apposita ispezione disposta da questo Ministero è risultato, infatti, che non sussistono le condizioni indispensabili per l'istituzione; in particolare, la Facoltà manca assolutamente di locali propri e per gli insegnanti, è ospitata nei locali delle Facoltà di agraria e medicina chirurgica, nonché in quelli del pubblico macello. Non c'è, inoltre, un solo locale a terreno (gli animali non si possono far salire al secondo piano), non c'è un ambulatorio e l'insegnamento si limita alla parte teorica, mentre manca l'insegnamento dimostrativo macroscopico necessario per il primo biennio ed assolutamente indispensabile per il funzionamento del secondo biennio.

« Di tali difficoltà si rende pienamente conto lo stesso rettore il quale, in data 10 febbraio 1951, nel propugnare l'istituzione definitiva dei primi due corsi, ha dichiarato, per il terzo, quanto segue:

« La realizzazione della Facoltà di medicina veterinaria, invece, rimane difficoltà « dalla notevole spesa prevista, in specie per « creare quel minimo di attrezzatura indispensabile per un serio e dignitoso funzionamento del secondo biennio ».

« Si comunica che, tra breve, sarà richiesto il prescritto parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione per i primi due corsi e, comunque, anche per quello di medicina veterinaria ma, per quest'ultimo — ripetersi — le difficoltà sono ben maggiori in quanto sono principalmente di carattere finanziario e non si vede come l'ingente spesa occorrente possa gravare sul bilancio dello Stato ed essere concessa dal Ministero del tesoro ».

Il Ministro
GONELLA.

CACCURI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri.* — « Per conoscere come s'intenda regolarizzare, agli effetti delle competenze dovute, la posizione degli insegnanti rimasti in servizio all'estero dopo l'8 settembre 1943.

« Per sapere, specificatamente, se per tale categoria di funzionari non sia equo stabilire il trattamento economico per il periodo successivo all'8 settembre 1943 sulla base del provvedimento adottato per il personale diplomatico e consolare ». (4661).

RISPOSTA. — « Con provvedimento legislativo in corso d'esame presso il Senato si è disciplinata tutta la materia degli assegni di sede arretrati per il personale diplomatico e consolare in servizio all'estero fra il 1° settembre 1943 e il 30 aprile 1947. Gli stessi criteri per la corresponsione di tali assegni sono estesi anche al personale insegnante, come da apposita disposizione inserita nel provvedimento legislativo di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
AVANZINI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga l'opportunità di disporre che l'ufficio telegrafico della stazione di Roma Termini accetti i telegrammi urgentissimi per venire incontro alle necessità dei viaggiatori in partenza che non possono valersi di telegrammi lampo, non trasmissibili a tutte le sedi ». (4577).

RISPOSTA. — « L'ufficio telegrafico di Roma-Termini dipende dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato la quale, a suo tempo, aveva fatto conoscere che l'accettazione dei telegrammi urgentissimi da parte dei propri uffici di stazione, non poteva essere consentita date le caratteristiche dei telegrammi medesimi, incompatibili con le esigenze del servizio telegrafico ferroviario, che deve garantire anzitutto la corrispondenza relativa alla circolazione dei treni e alle altre necessità di servizio.

« La Direzione generale ha ora aderito ad autorizzare l'ufficio telegrafico della stazione di Roma-Termini ad accettare i telegrammi urgentissimi.

« L'inizio del servizio avrà effetto al più presto ».

Il Ministro
SPATARO.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga rispondente a sentimenti di equità estendere, con un particolare provvedimento legislativo, alle sorelle nubili inabili al lavoro il diritto alla quota complementare di carovita, che, invece, hanno i figli in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, essendo le stesse a carico del capofamiglia così come lo sono la moglie ed i figli ». (4614).

RISPOSTA. — « I decreti del 1918 e del 1920 con cui fu concessa l'indennità di caroviveri, stabilivano una misura fissa di indennità per i dipendenti senza oneri di famiglia e quote suppletive, in aggiunta alla indennità fissa, per quelli con congiunti a carico; tali quote venivano corrisposte sia per la moglie dell'impiegato sia per le altre persone di famiglia, conviventi, a carico, minorenni od invalide al lavoro e quindi non soltanto per il coniuge e la prole, ma anche per i genitori, i fratelli e le sorelle.

« Stante, però, l'elasticità di criteri con cui potevano essere valutati i requisiti del carico o dell'inabilità al lavoro, e la facilità con cui gli interessati potevano procurarsi attestazioni complacenti al riguardo, le norme in parola ricevevano, troppo frequentemente, una applicazione pratica non rispondente alla finalità della concessione con conseguenze finanziarie assai rilevanti, trattandosi di materia relativa a centinaia di migliaia di dipendenti.

« Pertanto, nel 1923, nell'intento di ovviare agli abusi, mediante norme categoriche, che esonerassero le Amministrazioni dal compito di esperire minute ed accurate indagini sul conto di ciascun congiunto dei propri dipendenti, ed allo scopo, altresì, di ridurre, per necessità dell'Erario, il cospicuo onere del caroviveri, la materia fu disciplinata col regio decreto 5 aprile 1923, n. 853, in modo più rigoroso, conservandosi il diritto alle quote suppletive unicamente per la moglie e per la prole di età inferiore ai 18 anni e con esclusione quindi sia dei figli ultra diciottenni, ancorché inabili al lavoro, sia dei genitori, dei fratelli e delle sorelle.

« Con la legge 27 giugno 1929, n. 1047, le indennità di caroviveri vennero sostituite dall'aggiunta di famiglia che, giusta le norme che ne regolavano l'attribuzione, spettava solo ai coniugati ed ai vedovi con prole, e per quanto riguarda le quote complementari per la prole, queste venivano corrisposte per i figli minorenni, restando quindi esclusi quelli

maggiorenni ancorché inabili permanentemente al lavoro.

« Con decreto legislativo 21 novembre 1945, n. 722, è stata soppressa l'aggiunta di famiglia ed istituita, com'è noto, l'indennità di carovita la cui concessione è stata regolata con criteri più larghi di quelli già in vigore per le sopresse indennità di caroviveri e aggiunta di famiglia. Infatti, l'attribuzione delle quote complementari è prevista oltre che per i figli minorenni, anche per i figli maggiorenni che risultino permanentemente inabili al lavoro, conviventi ed a carico.

« Ciò premesso, non si ravvisa opportuno ritornare ai criteri che hanno ispirato i decreti del 1918 e del 1920, con cui fu concessa l'indennità di caroviveri, per evitare che si verificchino di nuovo i gravi inconvenienti già riscontrati in sede di applicazione dei testé citati decreti e che erano stati eliminati nel 1923, stabilendo le quote complementari soltanto per la moglie e i figli di età non superiore ai 18 anni.

« Oltre a ciò è da considerare che la concessione delle quote complementari di carovita per le sorelle nubili, inabili al lavoro ed a carico, importerebbe un notevole onere che non si rende assolutamente possibile far gravare ora sul bilancio statale e inoltre provocherebbe immediatamente ulteriori insistenze perché vengano concesse le quote complementari oltre che per i figli maggiorenni studenti universitari anche per i fratelli, gli avi, gli zii, ecc. per i quali sono state presentate numerose e reiterate richieste che non sarebbe più possibile respingere una volta accolta l'estensione in oggetto ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di Porto cannone (Campobasso), il mutuo chiesto per la costruzione del terzo ed ultimo lotto della fognatura ». (4649).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti aderì al finanziamento di 7 milioni per il terzo ed ultimo lotto della fognatura al comune di Portocannone fin dal novembre 1949, dandone partecipazione al comune medesimo con le istruzioni per l'allestimento degli atti occorrenti.

« Pervenuti tali atti, furono trasmessi al Ministero dei lavori pubblici per i provvedimenti di competenza in merito all'assegnazione del contributo statale.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

« Il Dicastero stesso ha testé comunicata l'assegnazione del contributo senza restituire gli atti comunicatigli che si sono perciò richiesti ».

« La Cassa depositi e prestiti conferma la adesione al finanziamento, che sarà perfezionato non appena riavuta dal Ministero dei lavori pubblici la documentazione relativa ».

Il Sottosegretario di Stato

AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quando il comune di Roccasicura (Campobasso) sarà definitivamente aggregato alla giurisdizione della stazione dei carabinieri di Carovilli ». (4650).

RISPOSTA. — « Il comune di Roccasicura (Campobasso) è stato assegnato definitivamente alla giurisdizione della stazione di Carovilli fin dal 2 ottobre 1950 ».

Il Ministro dell'interno

SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni, che lo hanno indotto ad assegnare ai molini industriali della provincia di Foggia un forte quantitativo di grano duro depositato dagli agricoltori molisani negli ammassi provinciali, determinando un notevole depauperamento delle riserve della provincia di Campobasso, con grave danno dei molini industriali ivi esistenti e dei lavoratori addetti ». (4702).

RISPOSTA. — « 1. — È esatto che siano state disposte assegnazioni sugli ammassi di Campobasso a favore della provincia di Foggia: si tratta di quintali 45.000 di grano duro su un totale di quintali 151.395 di grano duro ammassato in provincia di Campobasso nella campagna 1950-51.

« A tale riguardo è però da precisare che al 22 gennaio 1951, detratte tutte le assegnazioni già disposte sia per le industrie locali che per quello di fuori provincia, residuavano presso i granai del popolo di Campobasso quintali 72.475 di grano duro locale disponibili per ulteriori assegnazioni.

« Quando si consideri che nell'intera campagna 1949-50 (12 mesi) i molini industriali di Campobasso hanno richiesto e ritirato grano duro per quintali 64.300, non sembra, anche a prescindere dalle altre considerazioni che saranno fatte in seguito, che ciò possa dare adito a preoccupazioni per la mancanza di materia prima.

« 2. — Indipendentemente dai quantitativi di grano duro ancora disponibile presso i granai del popolo di Campobasso, non si comprende comunque come l'industria molitoria possa temere una possibile inattività, quando le vigenti condizioni di consegna del grano sono « franco molino ». Lo Stato, infatti, provvede ad assegnare il grano su richiesta degli stessi industriali molitori e lo porta fino agli stabilimenti utilizzatori ad un prezzo unico. I molini di Campobasso, pertanto, pagano lo stesso prezzo sia per il grano prelevato dagli ammassi locali sia per quello proveniente dagli ammassi di una qualsiasi altra provincia (sia essa Grosseto, ad esempio, o Agrigento) sia per quello estero.

« Anche nell'ipotesi, quindi, che si esaurissero gli ammassi di Campobasso, le richieste dei molini molisani sarebbero ugualmente esaudite, allo stesso prezzo, con grano di altre provenienze.

« 3. — Sempre indipendentemente dalle attuali notevoli disponibilità di grano duro degli ammassi di Campobasso, è noto come, già al momento presente, sia assicurato l'approvvigionamento del consumo, e quindi dell'industria molitoria nazionale, fino alla prossima campagna ed è noto anche come i continui arrivi di grano estero determineranno la costituzione di una assai soddisfacente scorta per il fabbisogno di alcuni mesi della campagna prossima e ciò prima che si arrivi al nuovo raccolto.

« È evidente, quindi che, anche nell'ipotesi, peraltro di assai difficile realizzazione, che si esaurissero gli ammassi di Campobasso, i molini del Molise non avranno altro che chiedere grano per la macinazione e tali richieste — naturalmente nei limiti fissati per tutti i molini italiani — saranno senz'altro soddisfatte.

« 4. — Circa le assegnazioni di grano duro molisano, disposte a favore dell'industria foggiana, si osserva che lo Stato, avendo la manovra distributiva del grano nazionale di ammasso ed estero, deve esercitare un'azione perequativa per quanto concerne le qualità, del prodotto assegnato e cercare quindi di porre, almeno per quanto possibile, tutte le industrie sullo stesso piano.

« Da ciò deriva necessariamente che l'Alto Commissariato della alimentazione si trova sovente nella condizione di dover attingere agli ammassi dell'una e dell'altra provincia produttrice sia per approvvigionare provincie deficitarie, sia per abbinare grano di qualità più pregiata a grani meno pregiati.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

« 5. — Incidentalmente non si può non ricordare come alla fine della decorsa campagna notevoli rimanenze di grano duro rimasero invendute proprio in provincia di Campobasso e come parte di tali rimanenze (ben quintali 50.000) fu dovuta trasferire nei depositi di altra provincia per evitarne lo scondizionamento: ciò che determinò notevoli oneri a carico dello Stato sia per il trasferimento che per il ricondizionamento di detta partita.

« Per le ragioni sopra esposte appare del tutto inammissibile la possibilità di revocare il provvedimento di assegnazione del grano di Campobasso ai molini di Foggia ».

Il Ministro
SEGGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando il comune di Boiano (Campobasso) potrà riscuotere la somma di lire 580.540 per mutuo concesso nel 1935 dalla Cassa depositi e prestiti per l'edificio scolastico a saldo e per le opere di riscaldamento, per cui gli atti relativi sono stati inviati dalla prefettura alla predetta Cassa sin dal 1950 ». (4675).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti ha di recente reso noto al comune di Boiano che per poter ottenere il pagamento della somma residuata sul mutuo a suo tempo concessogli per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, è necessario che esso provveda ad integrare la relativa documentazione e la trasmetta, poi, alla Cassa stessa tramite questo Ministero cui spetta riscontrare, dal lato tecnico, la regolarità della documentazione medesima.

« Non appena il comune interessato avrà ottemperato a quanto richiestogli, questo Ministero provvederà, ove nulla osti, ad autorizzare il citato Istituto ad effettuare il versamento di che trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritenga urgente di rendere possibile la ricostruzione del fabbricato ad uso scuola elementare in Borsea di Rovigo, distrutto da eventi bellici, concedendo il chiesto contributo di cui alla legge 589 del 1949, sulla spesa preventivata di lire 16.500.000 ». (4592).

RISPOSTA. — « Il comune di Rovigo ha chiesto in luogo della ricostruzione pura e semplice dell'edificio scolastico della frazione Borsea, distrutto da eventi bellici, il ripristino sulla stessa area di un nuovo fabbricato rispondente alle esigenze didattiche attuali.

« Per provvedere ai lavori relativi riguardanti anche l'ampliamento della scuola stessa, è stata prevista una spesa di lire 26.000.000 rispetto a quella di lire 9.500.000 che sarebbe occorsa per il ripristino dell'edificio nel volume, forma e dimensioni di quello preesistente.

« Questo Ministero ha già provveduto alla esecuzione del lotto di lavori corrispondenti alla spesa di lire 9.500.000, non essendo stato possibile provvedere al finanziamento della spesa eccedente quella necessaria per la sola riparazione dei danni di guerra, unica spesa a carico dello Stato, con i fondi destinati all'esecuzione di opere a sollievo della disoccupazione come era stato richiesto dal comune interessato.

« Per completare l'opera iniziata il comune anzidetto, non potendo far fronte alla spesa relativa con propri mezzi, ha chiesto di beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589. Tale richiesta, che a causa dei limitati stanziamenti concessi per l'applicazione della menzionata legge non ha potuto essere inclusa nel programma esecutivo delle opere da finanziare ai sensi della legge stessa nel corrente esercizio finanziario, è tenuta in particolare evidenza per esaminare non appena si abbia la necessaria disponibilità la possibilità di accoglierla ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COVELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se sia a sua conoscenza che nelle carceri di Albania trovansi rinchiusi alcuni italiani dei quali le famiglie sono, da anni, prive di notizie e sconoscono per quali reati i propri congiunti sono stati condannati e quale è la pena che devono ancora scontare.

« Per sapere, quale interessamento è stato svolto al fine di tutelare la sorte di questi nostri connazionali. E per conoscere, infine, se il Ministero degli affari esteri può intervenire presso le competenti autorità albanesi allo scopo di ottenere che i parenti dall'Italia, siano autorizzati a inviare e ricevere corrispondenza, a spedire indumenti, generi alimentari e aiuti in danaro per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei loro cari ». (4672).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

RISPOSTA. — « Il Parlamento è stato messo più volte al corrente della costante e premurosa azione del Governo per la sorte degli italiani detenuti nelle carceri albanesi.

« Purtroppo le autorità albanesi, malgrado le più insistenti richieste, non hanno mai dato un elenco ufficiale dei connazionali detenuti con l'indicazione dei motivi per cui sono stati condannati e della durata della pena.

« Dai dati che è stato possibile desumere da notizie frammentarie, il numero di essi, che al momento dello stabilimento delle relazioni diplomatiche con l'Albania, si aggirava sui 70 nel 1949, sarebbe ora di circa 30, essendosi ottenute alcune scarcerazioni anche nelle scorse settimane.

« Finora il Governo albanese ha opposto ai nostri passi per un riesame della posizione degli italiani detenuti, la solita generica accusa che trattasi di « criminali fascisti, sabotatori, nemici del popolo, ecc. ». È appena il caso di aggiungere che da parte nostra è stata energicamente respinta ogni odiosa discriminazione, rivendicandosi invece il diritto di spiegare la nostra azione di tutela e assistenza indistintamente per tutti gli italiani.

« Quanto sappiamo sul trattamento che viene fatto ai connazionali detenuti nelle carceri albanesi, non è davvero confortante. Va aggiunto che qualche connazionale, dopo aver scontato la pena inflittagli dai cosiddetti « tribunali del popolo », viene trattenuto nel paese, in attesa del visto di uscita che, senza giustificato motivo, non viene concesso.

« Per porre rimedio a tale intollerabile situazione, abbiamo tempo fa comunicato al Governo albanese — il quale sollecitava la liberazione di cinque albanesi detenuti nelle carceri italiane per condanne subite durante l'Unione italo-albanese — che eravamo disposti a proporre subito i relativi provvedimenti di grazia al Presidente della Repubblica, ma che ci attendevamo che da parte albanese si procedesse analogamente nei riguardi dei connazionali detenuti in Albania. Si avrebbe così uno scambio di condoni, a somiglianza di quanto è stato fatto nell'aprile 1948 con la Jugoslavia, allora cominformista.

« Poiché non si è ancora avuta una risposta al riguardo, il 20 febbraio 1951 questo incaricato d'affari d'Albania è stato invitato di comunicare a Tirana che il Governo italiano considera come pregiudiziali alla normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi, le questioni dello scambio dei condonati e dell'assistenza giudiziaria e consolare, materiale e morale dei medesimi per il tempo che ri-

marranno ancora in carcere o in attesa di giudizio, come pure la questione della sistemazione dei cimiteri di guerra italiani, che sono in deplorabile stato, e del recupero e rimpatrio delle salme dei nostri caduti, all'infuori di ogni irriverente discriminazione ».

Il Ministro
SFORZA.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non voglia intervenire direttamente per derimere la questione della definizione dei confini tra i comuni di Brembate e Ponte San Pietro in provincia di Bergamo, comuni ricostituiti con decreto ministeriale del 1948 ». (4584).

RISPOSTA. — « Manca a questo Ministero la possibilità di intervenire direttamente per derimere il contrasto sorto tra il comune di Ponte San Pietro e quello di Brembate in ordine ad una variazione di confine richiesta dal primo, dato che nella questione stessa non è configurabile, allo stato delle cose, alcuna delle ipotesi previste dal titolo secondo, capo primo del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, né dall'articolo 267 dello stesso testo unico.

« Risulta, peraltro, che il prefetto è già intervenuto al fine di indurre le parti ad una composizione del contrasto, ma senza esito favorevole.

« Comunque, il prefetto stesso viene invitato a seguire la questione per ogni possibile ulteriore intervento ».

Il Ministro
SCELBA.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali motivi:

1°) l'indennità di presenza non è stata corrisposta agli insegnanti elementari della città di Cagliari nei mesi di maggio, giugno, novembre e dicembre 1950;

2°) l'indennità di presenza e di lavoro straordinario agli insegnanti elementari di tutta la provincia di Cagliari (esclusa la città) non è stata corrisposta dal mese di aprile 1950 ad oggi;

3°) il conguaglio sull'indennità di presenza dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 non è stato versato a tutti gli insegnanti elementari di Cagliari città e della provincia;

4°) in molti circoli della provincia di Cagliari non è stata ancora corrisposta l'in-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

dennità di studio dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1950 ». (4514).

RISPOSTA. — « *Indennità di studio.* — Per il trimestre ottobre-dicembre il Ministero ha accreditato a tutti i Provveditori agli studi, e quindi anche al Provveditore di Cagliari, lire 5.000.000 ciascuno in data 14 settembre 1950 ed altrettante in data 15 settembre 1950. Il 2 dicembre 1950 ha poi versato sulla contabilità speciale tutte le somme richieste dai Provveditori.

« Tale versamento sulla contabilità speciale non si è potuto effettuare prima del dicembre perché ancora non era avvenuta la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di approvazione del bilancio della pubblica istruzione.

« *Lavoro straordinario.* — Il Ministero, con provvedimento in data 20 settembre, 21 ottobre, 28 ottobre, 2 novembre 1950, ha accreditato a tutti i Provveditori e quindi anche al Provveditore agli studi di Cagliari le somme richieste.

« Gli eventuali ritardi potrebbero essere dovuti alla complessità delle procedure contabili e alla scarsità del personale degli uffici scolastici provinciali.

« *Premio di presenza.* — Il Provveditore agli studi di Cagliari, come tutti i Provveditori, fu autorizzato con telegramma del 17 luglio 1950 a provvedere al pagamento del premio di presenza dovuto fino al 30 giugno 1950 sui fondi della contabilità speciale; ove non avesse disponibilità, il Ministero avrebbe provveduto al versamento dei fondi occorrenti.

« Poiché successivamente i fondi ancora occorrenti per il pagamento del premio di presenza a saldo dell'esercizio finanziario 1949-50 sono stati stanziati dal Tesoro, in relazione alla richiesta del Provveditore di Cagliari, è in corso l'accreditamento della richiesta somma di lire 8.216.000.

« Per quanto riguarda il pagamento della stessa indennità per l'esercizio corrente 1950-1951, si fa presente che i fondi per il primo trimestre luglio-settembre 1950 furono accreditati con decreto 24 ottobre 1950, per l'importo di lire 1.836.9000; per il secondo trimestre ottobre-dicembre 1950 con decreto 5 febbraio 1951 per l'ammontare di lire 14.138.600 in relazione al fabbisogno del Provveditore, pervenuto il 19 gennaio scorso, e per il terzo trimestre, gennaio-marzo 1951 con decreto in corso per l'ammontare di lire 13.800.000 in seguito a fabbisogno pervenuto il 2 febbraio corrente.

« Il Ministero richiamerà l'attenzione del Provveditore agli studi di Cagliari sulla necessità di ridurre al minimo gli inconvenienti lamentati ».

Il Ministro
GONELLA.

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quali provvedimenti intende adottare perché gli insegnanti elementari della provincia di Cagliari non abbiano più a lamentare ritardi nel ricevimento della indennità di studio che, attualmente, attendono ancora per i mesi di ottobre, novembre e dicembre del 1950.

« L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti si intende adottare per corrispondere agli stessi insegnanti il premio di presenza che non ricevono più dall'aprile 1949 e per quale ragione ciò è avvenuto ». (4598).

RISPOSTA. — (Vedere interrogazione Gallico Spano Nadia n. 4514, stesso allegato).

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali sono le cause che impediscono di portare a termine i lavori inerenti ai concorsi dei ruoli speciali transitori per il personale insegnante delle scuole secondarie.

« L'interrogante ha il timore che non si riescano a fare le nomine dei vincitori per il 1° ottobre 1951 ». (4507).

RISPOSTA. — « I lavori inerenti ai concorsi a cattedre di ruolo speciale transitorio si svolgono regolarmente e sono, per la maggior parte, giunti alla fase conclusiva. Essi, però, non potranno essere perfezionati a causa di una sopraggiunta pronunzia del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, che, decidendo in merito ad un ricorso presentato da alcuni candidati, ha affermato l'illegittimità della tabella di valutazione dei titoli nella parte in cui fissa un punteggio diverso per le lauree e i diplomi abilitanti e per le abilitazioni conseguite per esami. Ravvisandosi ora la opportunità di modificare le anzidette tabelle, il Ministero ha ritenuto di dover sentire al riguardo il parere del Consiglio di Stato in sede consultiva che, a sua volta, ha subordinato il parere stesso al giudizio che sulla questione avrebbe espresso il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Avendo quest'ultimo Consesso formulato il proprio parere nell'adunanza del 23 febbraio 1951, il Ministero procederà senza indugio agli ulteriori adempimenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

« Risolta la cennata questione entro un periodo di tempo, che si spera di breve durata, i vincitori dei concorsi per posti di ruoli speciali transitori potranno conseguire la nomina con l'inizio del prossimo anno scolastico ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA, SILIPO, TORRETTA E NATTA.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le cause che impediscono l'espletamento del concorso per la promozione al grado V dei presidi degli Istituti classici, scientifici, magistrali, tecnici, e al grado VI dei presidi di scuola media: Le operazioni di concorso sono ormai terminate da tempo e le commissioni hanno consegnato al Ministro le graduatorie ed i verbali ». (4670).

RISPOSTA. — Si assicura che, essendo pressoché ultimata l'istruttoria relativa agli scrutini dei presidi da promuoversi, per merito comparativo, ai gradi V e VI, a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642, sarà quanto prima dato corso ai relativi decreti di promozione.

« È, peraltro, da tenere presente che le promozioni avranno in ogni caso decorrenza, sia agli effetti giuridici che a quelli economici, dal 18 marzo 1949, vale a dire dalla data di entrata in vigore del soprariferito decreto legislativo ».

Il Ministro
GONELLA.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dalla prefettura di Cosenza a carico del commissario prefettizio e del segretario comunale di Serra d'Aiello contro i quali pende procedimento penale presso la pretura di Aiello ». (4583).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento, allo stato attuale, può essere adottato a carico del Commissario prefettizio e del segretario comunale di Serra d'Aiello per il fatto che è in corso nei loro riguardi procedimento penale per preteso rifiuto di atti di ufficio.

« Anzitutto, non può applicarsi per analogia al Commissario prefettizio la sanzione della sospensione prevista per il sindaco dall'articolo 149 — comma quinto — del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, atteso che fra i due istituti suddetti corrono sostanziali differenze.

« Comunque, anche a prescindere da tale considerazione, occorre tenere presente che

non si sono ancora verificati i presupposti di cui al quinto comma dell'articolo citato (mandato di cattura, sentenza di rinvio a giudizio o decreto di citazione a comparire all'udienza) perché si possa far luogo alla sospensione del suddetto amministratore.

« Né parimenti, sussistono, nei riguardi del segretario comunale, le condizioni previste dall'articolo 1 *sub* 249 della legge 27 giugno 1942, n. 851, perché possa procedersi alla sospensione cautelare del medesimo dalle funzioni ».

Il Ministro
SCELBA.

MARABINI E TAROZZI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Bologna che ha ripetutamente impedito che venga dal comune di Imola ceduto, prima gratuitamente, poi a un prezzo ridotto, il terreno necessario per la costruzione di due case con sedici alloggi alla Cooperativa dei maestri, la quale ha già da tempo ottenuto il contributo dello Stato a mente della legge 408 sull'edilizia popolare.

« Tale divieto della Giunta provinciale amministrativa di Bologna non tiene conto delle disposizioni di legge relative (testo unico edilizia popolare, n. 1165), e finisce per ostacolare seriamente nel loro compito i maestri stessi, categoria benemerita e non certo con grandi mezzi finanziari.

« Infatti, la spesa del terreno come chiesto dalla prefettura, importerebbe un aggravio di spesa di oltre lire 2.000.000 a totale carico di sedici maestri che beneficerebbero degli alloggi ». (4582).

RISPOSTA. — « La deliberazione con cui il comune di Imola — non avendo riportato approvazione un precedente atto con il quale si era stabilito di cedere gratuitamente un'area fabbricabile alla Società cooperativa per le case dei maestri — ha stabilito di cedere ad un prezzo ridotto l'area stessa, è stata dalla Giunta provinciale amministrativa rinviata al comune per deduzioni, da fornire entro un termine prefissato.

« Se tali deduzioni interverranno, la Giunta provinciale amministrativa deciderà in via definitiva nella propria specifica competenza di organo collegiale, ciò che esclude ogni possibilità d'intervento da parte di questo Ministero ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

MAROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno assicurare i cittadini di San Costantino, popolosa frazione del comune di Rivello (Potenza), preoccupati che in seguito all'allacciamento telefonico col capoluogo di comune, si voglia sopprimere l'ufficio telegrafico che esiste colà sin dal 1911; e per conoscere se non ritenga di indagare in merito all'origine di tali vociferazioni e punire gli eventuali responsabili, non essendo ammissibile che in buona fede si possa credere ed affermare che nell'anno di grazia 1951 si voglia sopprimere un ufficio telegrafico, la cui necessità è confermata dal quarantennale lavoro, mentre è certamente nelle intenzioni del Ministero di istituire tali uffici là dove non sono e non di sopprimerli ». (4684).

RISPOSTA. — « Le preoccupazioni della popolazione di San Costantino di Rivello circa la presunta soppressione del locale ufficio telegrafico non hanno nessun fondamento, poiché non è intenzione di questa Amministrazione di sopprimere il detto servizio, anche in seguito alla prevista istituzione colà del servizio telefonico ».

Il Ministro
SPATARO.

MICHELI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a far sgomberare i locali del Palazzo Mazzancolli (ex casa del fascio) sito nella città di Terni, occupato subito dopo la liberazione della Federazione comunista e dalla Camera del lavoro, in considerazione che tali organizzazioni hanno da tempo trasferito i propri uffici in altra sede.

« L'interrogante chiede di conoscere quali passi sino ad oggi siano stati fatti per ottenere che tali locali fossero lasciati liberi e se la procedura seguita, con estrema lentezza dagli organi periferici, porterà a qualche risultato concreto, in considerazione che in tali locali potranno convenientemente sistemarsi alcuni uffici statali attualmente situati in ambienti privati ». (3596).

RISPOSTA. — « Il Palazzo Mazzancolli in Terni, composto di due corpi di fabbrica, l'uno di costruzione vetusta con fronte sulla piazza omonima e l'altro di costruzione più recente con fronte sulla via del Pozzo, già sede della federazione provinciale fascista e devoluto allo Stato ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 lu-

glio 1944, n. 159, fu, subito dopo la liberazione, occupato abusivamente dalla federazione comunista e dalla Camera del lavoro di Terni, nonché da privati.

« Il complesso immobiliare in parola pervenne pertanto all'Amministrazione demaniale in tale stato di occupazione.

« Il Demanio già da tempo aveva riconosciuto la necessità di destinare il predetto fabbricato a sede di uffici statali in Terni sforniti di locali idonei allo svolgimento delle loro funzioni, oppure onerosamente alloggiati in edifici privati, ed all'uopo aveva chiesto il rilascio dei locali. Senonché non fu possibile ottenere lo sgombero in via bonaria del fabbricato a causa della resistenza opposta dagli occupanti e si palesò quindi necessario disporre in un primo tempo — tramite l'Intendenza di finanza di Terni — la regolarizzazione delle occupazioni mediante stipula con gli stessi di distinti atti di concessione, revocabili *ad nutum*. Successivamente, in seguito all'avvenuta scadenza di tali atti, è stata interessata l'avvocatura distrettuale dello Stato per ottenere il rilascio in via forzosa dell'intero compendio.

« Peraltro è da tener presente che, nel frattempo, con provvedimento prefettizio urgente in data 23 ottobre 1950, è stato requisito il primo corpo di fabbricato anzidetto — e cioè quello con fronte sulla piazza Mazzancolli — resosi in massima parte libero a seguito del trasferimento in altra sede degli uffici della Camera del lavoro e della federazione comunista. La requisizione ha avuto motivo dall'urgente ed inderogabile necessità di sistemare in modo adeguato i servizi di polizia esistenti in quel capoluogo e l'Amministrazione finanziaria sta ora provvedendo alla consegna al Ministero dell'interno di tale parte dell'immobile.

« Per quanto concerne, invece, l'altro corpo del fabbricato, e cioè quello con fronte sulla via del Pozzo, il Demanio proseguirà la procedura forzosa in corso nei confronti degli attuali occupanti onde ottenerne la disponibilità e destinarlo per i bisogni degli uffici statali in Terni ».

Il Ministro
VANONI.

PIETROSANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere, se non ritenga opportuno intervenire presso il direttore del Demanio pubblico, perché desista dal proponimento di volere a tutti i costi ulteriormente aumentare i canoni di affitto, che vengono pa-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

gati da alcune cooperative di braccianti agricoli dei Monti Lepini, per i terreni dei campi di aviazione di Sezze e di Latina, attualmente in disarmo.

« Ciò tanto più che i predetti braccianti, in numero di oltre 300, già disoccupati, sono costretti a sobbarcarsi, per recarsi al lavoro e tornare nella propria casa, a percorrere dai 15 ai 20 chilometri giornalieri ed essi pagavano già dalle 18 alle 20 mila lire ad ettaro, somma pari, se non superiore, a quella pagata per terreni simili nella zona, tanto più ancora, che i pretesi aumenti vengono richiesti, mentre il Parlamento ha deliberato leggi che diminuiscono del 30 per cento i prezzi degli affitti e che sono stati creati organi giudiziari per l'equo affitto; sicché non conformarsi a tali leggi sociali dà l'impressione che il Demanio persegua politica speciale in contrasto con le direttive del Parlamento e dà la sensazione che si perseguitino, con crudeltà fuori luogo, braccianti agricoli che stentano la vita, con immensi sacrifici, per poter semplicemente sfamare le proprie famiglie ». (3256).

RISPOSTA. — « Con verbale in data 19 novembre 1947 vennero aggiudicati in base a licitazione privata, a varie cooperative i terreni di Demanio pubblico costituenti il sedime degli aeroporti di Latina e di Sezze per la durata di un anno a decorrere dal 1° ottobre 1947 al 30 settembre 1948.

« Venute a scadere tali concessioni, la Direzione generale del Demanio, in considerazione delle particolari circostanze fatte presenti dalle predette cooperative, autorizzava il rinnovo delle concessioni a favore delle stesse limitatamente all'annata 1948-49, a condizione che fosse maggiorato il precedente canone del 25 per cento in compenso della rinuncia al maggior beneficio che sarebbe derivato dall'esperimento di una libera e pubblica gara. Ciò appunto per venire incontro ai predetti lavoratori, che altrimenti sarebbero rimasti soccombenti.

« Successivamente fu concordato un ulteriore rinnovo, a favore delle predette cooperative, delle concessioni in parola della durata di un triennio a condizione che il canone base, stabilito dall'Ufficio tecnico erariale, non dovesse risultare inferiore al 30 per cento del canone originario, più l'aumento del 25 per cento già effettuato per l'annata 1948-49.

« In seguito alle insistenze reiteratamente rivolte dalle cooperative, l'accennata ulteriore maggiorazione del 30 per cento per il nuovo triennio venne ridotta al 10 per cento. Ciò, sia

per agevolare i contadini in parola, sia allo scopo di giustificare la cessione a trattativa privata e per una equa tutela degli interessi dello Stato.

« Di fronte a quest'ultima agevolazione assentita, non è possibile venire ulteriormente incontro alle cooperative con altre facilitazioni e l'Amministrazione deve mantenere ferma la determinazione adottata.

« È opportuno, poi, rilevare che nessuna contraddizione esiste tra i provvedimenti deliberati dal Parlamento per il prezzo degli affitti e la richiesta dei canoni per la concessione dei terreni degli ex aeroporti di Latina e di Sezze poiché, nel caso in esame, non si tratta di beni privati o patrimoniali, ma di beni di demanio pubblico che, come tali, non sono soggetti alle disposizioni di cui ai decreti legislativi 19 ottobre 1944, n. 279, 26 aprile 1946, n. 597 e 6 settembre 1946, n. 89, che riguardano le affittanze agrarie.

« Si deve, pertanto, convenire che il Demanio nell'ambito della legge sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato, ha adottate le soluzioni più eque consentitegli, onde conciliare il più possibile gli interessi degli istanti con il rispetto delle norme legislative che regolano la materia anzidetta ».

Il Ministro
VANONI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* —

« Per conoscere se verrà provveduto e quando ed in quale misura alla rivalutazione delle polizze assicurative concesse agli ex-combattenti della guerra 1915-18, e da questi così ansiosamente attesa come atto di giustizia riparatrice ». (4651).

RISPOSTA. — « In analogia alle precedenti trattazioni si confermano i motivi pregiudiziali per i quali non può farsi luogo ad una rivalutazione delle polizze in parola:

1°) l'onere che grava sull'Erario in conseguenza del pagamento delle polizze — valutato intorno ai tre miliardi di lire — rappresenta il massimo sforzo che lo Stato può sostenere nelle attuali condizioni di bilancio;

2°) un'eventuale rivalutazione delle suddette polizze, creerebbe un precedente nei confronti di tutti i possessori di titoli di Stato e di contratti assicurativi, né mancherebbe di avere gravissime ripercussioni sia nel campo assicurativo, sia nel campo di tutte le obbligazioni pecunarie, pubbliche e private;

3°) l'eventuale rivalutazione delle polizze potrebbe provocare pretese da parte dei com-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 13 MARZO 1951

battenti dell'ultima guerra ad un trattamento analogo a quello dei reduci del precedente conflitto ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se gli consti che il Provveditorato agli studi di Savona ha chiesto da molto tempo i fondi necessari per liquidare i conguagli per le avvenute promozioni di numerosi insegnanti, e in caso positivo per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo del Ministero nel far fronte alla richiesta ». (4640).

RISPOSTA. — « Si lamenta un presunto ritardo da parte del Ministero nel fare fronte ad una richiesta di fondi avanzata dal Provveditore agli studi di Savona per la liquidazione di conguagli connessi con avvenute promozioni di numerosi insegnanti di quella provincia.

« Si tratta, anzitutto, di conoscere a quale categoria di insegnanti si intende far riferimento. Insegnanti elementari no, in quanto nessuna richiesta di fondi per il pagamento di conguaglio di stipendi ed altri assegni fissi dovuti a maestri elementari a seguito di promozioni è pervenuta al Ministero da parte del Provveditore agli studi di Savona.

« Insegnanti delle scuole secondarie neppure, poiché i Provveditori agli studi sono estranei al pagamento degli aumenti di stipendio dovuti ai professori di ruolo in seguito a promozione, mentre, per i supplenti e gli incaricati, non si può certo parlare di « promozioni ».

« Se, poi, si voglia far riferimento al pagamento non degli stipendi, ma di alcune indennità, sarebbe stato opportuno fornire più precise indicazioni, sia sulla natura delle indennità stesse, che sulla scuola o sulle scuole nelle quali presterebbero servizio gli interessati al pagamento delle indennità in questione ».

Il Ministro
GONELLA.

VETTRONE E D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione delle cattedre di lingua straniera nelle scuole medie di primo grado e nelle scuole di avviamento professionale, dall'elenco di quelle che prossimamente saranno messe a concorso ». (4473).

RISPOSTA. — « Nei bandi di prossima pubblicazione non vengono indetti concorsi a cattedre di lingua straniera nella scuola media — e non ne sono stati indetti dalla entrata in vigore dalla legge 1° luglio 1940, n. 899 — per le seguenti ragioni:

1°) la citata legge, istitutiva della scuola media, sopprime l'insegnamento della lingua straniera;

2°) soppresso l'insegnamento, e conseguentemente, il ruolo dei posti di organico, venne a cessare la possibilità di bandire concorsi;

3°) col decreto legislativo 7 settembre 1945, n. 816, l'insegnamento venne, sì, ripristinato, ma senza l'istituzione di posti di ruolo organico. La posizione dei professori di lingua della scuola media, già appartenenti ai ruoli soppressi, venne regolata mediante la trasformazione dei ruoli stessi in ruoli transitori;

4°) la natura e le caratteristiche proprie dei ruoli transitori comportano che l'esistenza del posto è strettamente legata alla persona che lo occupa; sicché, cessata dal servizio, per qualsiasi ragione, la persona che lo occupa, quel posto non è disponibile per altre assunzioni. Il ruolo transitorio, cioè, tende per definizione ad estinguersi.

« Ciò premesso, deve concludere che per mancanza di ruolo organico non è presentemente possibile bandire concorsi per l'insegnamento di lingua straniera nella scuola media.

« A riforma scolastica compiuta, in relazione alla struttura ed all'ordinamento che da essa risulteranno per la scuola media e se e in quanto sia mantenuto in detta scuola l'insegnamento della lingua straniera, la questione potrà trovare diversa soluzione.

« Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole d'avviamento professionale, si fa presente che, in base alla legge 22 aprile 1932, n. 490, tale insegnamento deve essere dato per incarico e non è perciò possibile costituire cattedra di ruolo ordinario. Per tale motivo non è stato mai possibile indire concorsi per il suddetto insegnamento.

« Devesi aggiungere che per le ore di insegnamento fin qui affidate per incarico a insegnanti non di ruolo, sono state create cattedre di ruolo speciale transitorio per le quali è in corso di espletamento il relativo concorso per titoli ».

Il Ministro
GONELLA.

VOLGGER, GUGGENBERG E EBNER. —
Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.
— « Per sapere quali provvedimenti egli intende adottare nei riguardi degli organi forestali in Brunico a Campo Tures, che permisero il taglio di circa 100 metri cubi di legname nella particella fondiaria 1820 della frazione di Acereto, comune di Campo Tures, di proprietà di sette contadini, e ciò benché in occasione della sessione forestale per il 1950 fosse stato approvato il taglio di soli 5 metri cubi; facendo presente inoltre che 5 dei comproprietari non furono neanche avvisati del taglio e sottolineando che il predetto bosco costituisce l'unica protezione contro il pericolo delle slavine che minacciano il paese ». (4665).

RISPOSTA. — « A seguito di notizie assunte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Bolzano, è risultato che alla sessione forestale per l'anno 1950 del comune di Campo Tures i comproprietari della malga Poja chiesero l'assegno di piante a taglio per complessivi metri cubi 30. La richiesta venne, invece, accolta limitatamente a soli metri cubi 5.

« L'assegno, in base al verbale redatto dal personale della Stazione forestale di Campo Tures, venne effettuato in data 21 agosto 1950 e riflette tre abeti ed undici pini cembri.

« Nel tardo autunno del decorso anno due contadini di Acereto fecero verbalmente presente all'Ispettorato distrettuale delle foreste di Brunico il loro timore che nei boschi della malga Poja fossero stati assegnati un centinaio di metri cubi di legname in luogo dei cinque concessi in sede di sessione forestale.

« Il predetto Ispettorato distrettuale dispese subito per un controllo sopraluogo da parte di un sottufficiale il quale, però, non poté effettuare la verifica a causa della persistente inclemenza del tempo e che tuttora perdura.

« Nella prossima primavera, e cioè allorché la zona sarà nuovamente accessibile, verranno eseguiti gli accertamenti del caso anche per la ricerca delle eventuali responsabilità ».

Il Ministro
SEGNI.